

Rito di York: Le ragioni di un cammino di “perfezionamento” alla ricerca della Luce

Massoneria e Rito di York – Le ragioni di una appartenenza – Le origini

Mario Pagni

Trattare delle vere origini del Rito di York e della Massoneria in generale attraverso le fonti scritte, secondo la consueta metodologia di ricerca usata per la completa ed esaustiva lettura di un qualsiasi fenomeno storico, può essere nel caso in questione piuttosto rischioso.

Infatti, nel grande disegno ricostruttivo degli eventi storici, è soltanto l'archeologia che può confermare o smentire, e trasformare in attendibili pagine di storia, ciò che dalla notte dei tempi giunge fino a noi, trascritto su documenti che vanno dalle tavolette d'argilla incise a caratteri cuneiformi, fino ai preziosi manoscritti conservati in conventi, abbazie, archivi e biblioteche. E può farlo solo attraverso indagini effettuate direttamente sul terreno, attraverso complesse e sistematiche operazioni di scavo unite alla profonda conoscenza delle lingue antiche e degli stessi reperti.

Qui, siamo di fronte ad una associazione di tipo sicuramente iniziatico, la cui determinazione storica e materiale è ardua e complessa.

Natale Mario di Luca afferma a tal proposito che: – *“La massoneria è una società iniziatica tradizionale intesa al perfezionamento spirituale e quindi anche morale dei suoi componenti e per estensione di tutta l'umanità che si avvale di una metodologia di lavoro graduale e di un percorso conoscitivo incentrato su rituali e simboli. L'attributo” tradizionale”, significa che la massoneria, soggettivamente, si richiama ad una tradizione iniziatica trasmessa da uomo ad uomo fino da epoche immemorabili, e perciò tale che la sua fondazione non può essere situata in un'epoca storicamente determinata, né essere attribuita ad un singolo individuo o ad un gruppo di uomini.*

Come ben sappiamo durante i consueti lavori serali che si svolgono all'interno delle nostre officine, il problema della reale data di nascita, ma soprattutto delle vere origini dell'Istituzione massonica è ricorrente e

spesso motivo per saggi e approfonditi interventi. La discussione si snoda, da tempo, almeno in due ben determinate correnti di pensiero.

La prima, tende alla ricerca e alla lettura di tutti i documenti d'archivio, da quelli già storici ai più recenti. Essa identifica la nascita della prima Gran Loggia unita d'Inghilterra con la riunione al *Goose and Gridiron Ale House* presso la chiesa di St. Paul a Londra, tenutasi il 24 giugno del 1717 tra i membri delle quattro Logge "residue" - *L'oca e la graticola, Il melo, La corna, e il Bicchiere con l'uva* -, sotto la guida del Gran Maestro Anthony Sayer. Successivamente, nel 1723, James Anderson scrisse le cosiddette *Costituzioni e Regolamenti* ancora oggi in vigore, che stabilirono le norme (*Landmarks*) in base alle quali, fra l'altro, viene riconosciuta la regolarità o meno di una obbedienza massonica.

L'altra ipotesi, per alcuni assolutamente fantasiosa e leggendaria, colloca l'Istituzione massonica in una sorta di metastoria che vedrebbe la sua origine assai più lontana, addirittura ai primordi dell'umanità, legandola alla necessità dell'uomo di dare delle risposte a quesiti che ancora oggi non trovano soluzione se non in dotte considerazioni di tipo filosofico.

Quest'ultima teoria, se da un lato si rivelerebbe dispersiva e spesso contraddittoria, rispetterebbe però certe esigenze di natura iniziatica ed esoterica che stanno alla base della stessa Massoneria, la quale prevede fra l'altro, la continua indagine introspettiva per il bene degli altri e della stessa civiltà.

Il punto di contatto fra le due correnti di pensiero è che la cosiddetta Massoneria operativa nasce e si sviluppa come un'associazione di mestiere, ovvero una sorta di sindacato ante-litteram che riuniva "sotto lo stesso tetto" gli operai che svolgevano mansioni simili o funzioni analoghe, spesso divise in vari livelli di conoscenza e pratica del mestiere, occupandosi anche della loro sussistenza e della stessa disciplina del lavoro.

Da notizie storiche e cronachisti dell'epoca, è accertato che le prime corporazioni che si occuparono non solo di dare lavoro ma anche di insegnarlo, per permettere una sempre maggiore qualità del manufatto e un costante sviluppo pratico-stilistico, nacquero e si svilupparono nella Roma antica in epoca imperiale, sotto Cesare Augusto. Ne esistevano di vario tipo e genere, ma fra le più note riportate realmente da fonti storiche scritte, troviamo i *Collegia Fabrorum*. Ancora oggi alcuni toponimi ne attestano l'avvenuta esistenza: fra questi la città di Fabriano nelle Marche.

I Collegia Fabrorum accoglievano nel loro novero una categoria di artigiani, nella fattispecie i fabbri, il cui lavoro era tenuto in grande considerazione nell'antichità.

Non vi era esercizio che non avesse, a suo seguito, una compagine di fabbri che progettassero, producessero ed aggiustassero le armi. *Che al seguito dei grandi condottieri vi fosse una presenza corporativa, è dunque un dato scontato.* Ma come possiamo legare questi mestieri, spesso rudi e materialistici, ad una componente misterica e spirituale? Lo si può fare con semplicità, riferendoci al concetto di *alchimia*.

Fino a tutto il medioevo, chi progettava e dirigeva il lavoro sui metalli grezzi, doveva essere considerato molto probabilmente come un alchimista. Solo chi aveva la conoscenza degli *elementi* e della complessa rete di corrispondenze sincretistiche cui rispondeva la natura, poteva forgiare i materiali con consapevolezza e precisione. e, come da tradizione, ogni alchimista aveva la sua strategia ed i suoi simboli, che trasmetteva gelosamente agli allievi prescelti.

Non è importante trovare le prove che i fabbri medioevali, finito il lavoro quotidiano, si radunassero in fratellanze iniziatiche. Infatti, era proprio il lavoro quotidiano a non esser scindibile da una ricerca esoterica e da una sintonia cosmologica. La figura stessa del fabbro era ritenuta sacra, come afferma Mircea Eliade nel suo libro "Il mito dell'Alchimia".

Un'altra ipotesi meno confermata dalle fonti, farebbe risalire le nascita delle corporazioni addirittura all'epoca di Numa Pompilio, mitico re romano ma di documentate origini etrusche. Egli, fra l'altro, assunse anche il titolo di "*Pontefice Massimo*", titolo attribuito a chi era in grado di "traghetare" popoli ed eventi superando le ovvie difficoltà di gestione e sviluppo politico-economico.

Con l'avvento del Cristianesimo, per la precisione, tale titolo fu attribuito alla massima carica religiosa ovvero lo stesso Papa, considerato "traghetatore di anime" verso l'Altissimo.

Sempre nel mondo antico, con l'impero romano in particolare, vennero fondate altre corporazioni fra le quali quelle propriamente "muratorie", caratterizzate da una forte connotazione Mithraica. Questa religione ebbe modo di convivere e rivaleggiare col nascente Cristianesimo, per poi soccombere definitivamente intorno al V secolo d.C.

Il culto di Mithra, l'antica divinità Iranica della Luce, raffigurata di frequente con un berretto "frigio" in testa, era di tipo essenzialmente iniziatico e per molti versi simile a certi rituali della massoneria più antica

e tradizionale. L'adepto doveva avvicinarsi gradatamente alla "perfezione" attraverso sette gradi o livelli di conoscenza, e le riunioni venivano effettuate in piccoli templi dedicati, la cui volta solitamente strutturata a "botte" era decorata con la fedele riproduzione del cielo stellato o con l'attinente simbologia.

Le corporazioni si diffusero in tutta Europa a seguito delle Legioni romane, spesso con modalità diverse nella conduzione dei rituali e nei linguaggi, ma sicuramente comuni nelle finalità di attuazione e nei percorsi iniziatici da seguire. Anche dopo la totale caduta dell'Impero romano, queste forme d'aggregazione sopravvissero e talvolta si sostituirono allo stesso potere politico, spesso assente per le cause storiche ampiamente conosciute e dimostrate; giunsero così fino alle soglie del medioevo, quando le corporazioni di mestiere divennero ancora più forti e organizzate.

Sarà questo il panorama storico che fra leggenda e realtà - spesso tutta da dimostrare - vedrà la nascita del Rito di York. Una di queste leggende lo farebbe risalire proprio all'epoca romana, quando intorno al III secolo d.C. il "Cesare" Costanzo Cloro, durante le operazioni militari di riconquista della Britannia, che si era ribellata all'imperatore Diocleziano. Il condottiero stabilì il suo quartier generale proprio nella città di York, posta nella parte più a nord dell'attuale Gran Bretagna e quindi in prossimità dei confini più settentrionali dell'impero stesso.

Costanzo Cloro era seguace del "Sole Invictus" già conosciuto come il culto del dio Mitra, ed apparteneva anch'esso ad una sorta di primordiale e succitato "collegio" di tipo iniziatico. Come abbiamo visto, esso prevedeva non solo sette gradi o livelli di apprendimento ma, come per la moderna massoneria, si serviva di simboli e archetipi vari come appunto la volta celeste stellata, il Sole e la Luna ad Oriente, la fascia dello zodiaco e la stessa disposizione astronomica orientata del tempio.

Circa sei secoli dopo, il Sassone Athelstàn, divenuto primo re d'Inghilterra, elesse York capitale del regno e secondo alcuni antichi manoscritti, fra cui il "Poema Regius", fondò la prima embrionale loggia massonica alla cui guida fu posto lo stesso fratello del sovrano Edwin.

"Molti anni passarono, prima che l'Arte giungesse nel nostro paese. Si affermò in Inghilterra al tempo del buon re Athelstan. Questo re fece costruire dei castelli delle case e dei templi maestosi, per il suo piacere di giorno come di notte, e per onorare il suo Dio con tutte le sue forze.

Questo buon signore amava il nostro mestiere, tanto che intraprese a consolidarne alcuni principi che reputava deboli.

Fece convocare in tutto il regno chiunque fosse muratore, con l'intento di correggere i difetti tramite i loro buoni consigli se ne avevano. Riunì allora un'assemblea che comprendeva diversi signori, duchi, conti, baroni, cavalieri e scudieri ed altri ancora, come dei grandi borghesi della città. Tutti erano là, ciascuno secondo il proprio rango e sedettero senza confutare, ma per dare uno statuto ai muratori. Ognuno per la propria conoscenza, cercò di definire l'arte e le loro ricerche produssero quindici articoli e quindici punti”.

Anche il manoscritto di Cook, un altro sostanziale riferimento per le origini del Rito di York cita testualmente: *“In tale modo l'arte in questione, iniziata in terra d'Egitto sotto il magistero di Englèt, si sparse di paese in paese, e di regno in regno. Dopo molti anni, al tempo del re Athelstano, che fu re d'Inghilterra, su suo ordine ed indicazione di altri grandi signori del paese, al fine di correggere dei gravi difetti, trovati fra i massoni, stabilirono una certa regola fra loro.*

I succitati riferimenti storici però non devono indurci nell'errore di pensare che le vere origini dell'Istituzione massonica siano realmente da ricercarsi in secolari e lontane matrici; devono altresì farci ragionare sulla possibile ipotesi di un comune ceppo o modo di intendere il Sacro *in senso generale*, e di comuni intenti e meccanismi riposti nella stessa mente umana, nel tentativo di avvicinarsi ad esso e soprattutto nel difficile sforzo di riuscire a comprenderlo.

Dal punto di vista strettamente storico poi, sarebbe interessante conoscere quali furono le reazioni delle popolazioni del nord europa, i Celti in particolare, quando vennero a contatto tradizioni esoterico iniziatiche con ceppi sostanzialmente diversi, come quelle che le stesse legioni romane portarono al seguito delle conquiste, e il locale ma anche altrettanto diffuso patrimonio culturale celtico- druidico. Ma qui il discorso ci porterebbe lontano dalle nostre motivazioni primarie.

E' con il medioevo e con gli anni dello splendore dello stile Gotico, con i grandi cantieri delle cattedrali, ma anche e soprattutto con la nascita, vita e distruzione dell'Ordine del Tempio, che in tutta Europa le corporazioni di mestiere assumeranno quel vigore e quel linguaggio fatto di simboli e allegorie, in grado a nostro avviso di tracciare il vero percorso tradizionale – iniziatico della moderna massoneria.

Successivamente però la caduta in disgrazia degli stessi Cavalieri Templari, la disastrosa situazione venutasi a creare dopo il fallimento delle crociate, e la conseguente mancanza di motivazioni politico-religiose, spinsero a cercare altrove i santi protettori delle confraternite di mestiere. Ma non mancarono nemmeno allora le attestazioni di fiducia, ne è un esempio la decisione di Papa Benedetto XII del 1334, che di fatto confermò tutti i privilegi che i massoni avevano ottenuto al seguito dei Templari e del loro operato.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che è proprio questo periodo storico che vide la fioritura delle leggende relative al Santo Graal, a re Artù e i suoi Cavalieri della Tavola Rotonda; il cosiddetto “Ciclo Vulgato” raccontato attraverso le versioni scritte principalmente da Chretien de Troies e Robert de Boron. E inoltre, proprio in questi anni, si verificò l'estinzione delle più radicate forme di eresia, come quella Cataro - Albigese. Nel contempo, in Italia, i Fedeli d'Amore e la grande opera letteraria del sommo poeta Dante, diffondono un nuovo modo di credere e di interpretare in chiave allegorica e simbolica il Sogno del medioevo Cristiano.

Templarismo e Tradizione cavalleresca troveranno proprio in questi tempi il germe iniziale e il loro punto di unione e di fusione di intenti nel manifesto altruismo e nei comuni rituali di iniziazione. Dobbiamo aspettare la seconda metà del secolo XIV però, per cogliere i frutti di questi nuovi fermenti filosofico-letterari, quando, proprio a York, vengono scritti i primi regolamenti massonici che prenderanno poi il nome di “Antichi Doveri”. Di essi ne verranno pubblicate oltre 100 versioni, prima della definitiva completa riorganizzazione avvenuta a Colonia nel '500, che ci restituirà la forma dei documenti giunta fino a noi attraverso Anderson.

Dall'attenta lettura di questi manoscritti, non è difficile accorgersi della spiccata tendenza storico – mitologica presente, già da allora, nella Massoneria. In essi l'Istituzione viene fatta derivare direttamente da re David, da Salomone e, in successione, dai matematici Euclide e Pitagora, nonché da altri grandi maestri della Filosofia greca in particolare.

Quello che però sembra ancora mancare è la “sovrastuttura” in grado di coordinare il lavoro delle singole logge e di conferire riconoscimenti o “scomuniche”, ed è comunque in questa fase che scompare la cosiddetta “Loggia itinerante” o di cantiere, per essere sostituita da una sede fissa nella quale effettuare gli incontri di lavoro e scambiare le proprie con le altrui esperienze in merito ad esso.

La Loggia prenderà d'ora in avanti e sempre con maggior frequenza, il nome della città di origine e di appartenenza; si avranno così la loggia di York, quella di Strasburgo o di Londra: saranno queste le premesse che getteranno il seme della futura succitata sovrastruttura: la Gran Loggia.

La storia più recente ci riporta alla data ufficiale del 1717 quando, come abbiamo visto in precedenza, dalla fusione di 4 logge Londinesi fu creata la Gran Loggia d'Inghilterra. In un primo momento, però, le logge di York si rifiutarono di aderire a questa Loggia, fondando a loro volta nel 1725 la "Grand Lodge of all England" e rivendicando con essa la tradizione massonica più antica. Ma la Gran Loggia di York non si allargò mai oltre i confini della propria contea e cessò la sua esistenza nel 1792. Solo altre Logge, considerate indipendenti, continuarono a considerarla la vera fonte di tutta la massoneria Inglese e continuarono ad ispirarsi ad essa per l'organizzazione interna e per la conduzione dei rituali.

Potremmo concludere questa rapida successione di avvenimenti legati alla storia più antica della massoneria in generale e del Rito di York in particolare, con la data del 17 luglio del 1751. In quest'anno, in antitesi alla Gran Loggia dei "Moderns", - ovvero la Gran Loggia d'Inghilterra nata nel 1717 -, i fratelli di sette logge londinesi crearono la "Grand Lodge of England according to the Old Institutions", dichiarando essi stessi di far riferimento proprio alle costituzioni di York del 926 d.C. e denominandosi "Ancients".

La sostanziale differenza fra le due risiedeva nel fatto che questi ultimi, adottando il rituale della Gran Loggia di York, conferirono 4 gradi l'ultimo dei quali era quello del "Divino Arco Reale". La riunificazione fra "Ancients" e "Moderns" avvenne soltanto con il 1813, dando vita alla Gran Loggia unita d'Inghilterra.

Trattando strettamente delle origini documentarie relative al Rito di York, evitiamo ogni riferimento a quelli che furono invece gli importantissimi sviluppi che esso ebbe negli Stati Uniti d'America, citando semplicemente che, nel tempo, il sistema di York o "Americano" si è strutturato su tre differenti organismi massonici, fra loro autonomi ed indipendenti se pur collegati da un unico sistema iniziatico- gradualistico dal quale deriva per massima parte l'attuale struttura e i regolamenti usati in Italia. Il primo Organismo è il "Gran Capitolo", il secondo il "Gran Concilio", il terzo quello della "Gran Comanderia" o "Gran Commenda dei Cavalieri del Tempio.

Per concludere, nel rimandare a relazioni più specifiche e dettagliate la trattazione della struttura del Rito di York nel nostro paese, che come abbiamo visto adotta il sistema cosiddetto “Americano”, occorre sottolineare il fatto che a Firenze, nel 1972, fu costituito un Capitolo dell’Arco Reale con sistema Inglese, che operava come camera di perfezionamento dei maestri del 3° grado appartenenti al Grande Oriente d’Italia.

La maggiore difficoltà nel cercare fonti storiche attendibili sugli avvenimenti di cui abbiamo trattato, la incontra qualsiasi autore, a qualsiasi livello di approfondimento e di capacità concettuali, quando decide di scrivere e magari spiegare agli altri o addirittura al mondo profano l’attività e gli scopi reali di una associazione di tipo iniziatico – esoterico come la Massoneria.

Nessuno troverà mai scritto, ciò che in realtà è stato provato in passato e ancora oggi, a livello di sensazioni personali, da chi come noi decide di effettuare il proprio esclusivo percorso all’interno dell’Istituzione, qualunque esso sia. La traccia completa di tale percorso rimarrà patrimonio esclusivo interiore di ognuno e, semmai, potrà essere condivisa solo con altri fratelli che si saranno posti sullo stesso cammino.

Per questo motivo molti autori e ricercatori, pur avendo sapientemente scritto sulla Massoneria e sul modo di essere massoni, hanno narrato solo le cronache e le vicende. Ma la cosiddetta ”metastoria”, quella trasmessa da simboli e allegorie che provengono da un passato remoto, è ancora in grado di comunicare se se ne conosce la vera chiave e si ha la capacità di ascoltare: non si può raccontare o “svelare” ma solo vivere.

Così, dal punto di vista della crescita personale del Massone, acquisterà grande importanza la familiarità con un passato meta-storico, cioè in buona parte *leggendario*. Uno dei fili conduttori della Massoneria è in effetti, il confronto con eventi *per lo più mitici*, che divengono il modello di una costruzione interiorizzata.

Così come il Tempio di Salomone, durante il percorso di crescita, risulterà corrispondere sempre più ad una realtà spirituale, analogamente la storia della Massoneria può essere interpretata come un sistema simbolico attraverso il quale si esprimono e plasmano realtà etiche. In questo senso, si può dire che la comprensione del “simbolismo” storico ha forse più rilevanza della storia stessa.

Ai fini spirituali, non è importante che Costanzo Cloro fosse un iniziato, che i Templari fossero realmente degli eretici illuminati, o che le Corporazioni avessero componenti iniziatico-esoteriche.

Piuttosto, ogni attività era ed è, nel caso della Massoneria, intrisa di un forte valore spirituale e cosmico.

Questa componente, con il tempo dovette emergere e rendersi cosciente, autonoma, staccandosi dal mestiere fine a se stesso. Tale scissione, molto probabilmente, poteva avvenire in modo definitivo solo con la nascita della Scienza moderna.

La Scienza, in effetti, relegò il lavoro sulle sostanze ad una funzionalità materialistica, disillusa e positiva. e, per così dire, dimenticò lo *spirito* in un limbo senza *appoggi simbolici*. Ormai la pietra era solo pietra; il ferro era solo un elemento chimico e non c'era bisogno di seguire riti o dinamiche cosmiche per modellarlo. Non c'era più, insomma, un legame attivo tra il *corpus* dell'opera e l'anima del massone.

Non a caso, le prime tracce storiche dell'esistenza di una massoneria definitivamente scissa dalle corporazioni dei costruttori, si hanno nell'epoca dei Lumi. Di contro però come una sorta di "Araba Fenice", dalle ceneri delle precedenti esperienze, rinasce un nuovo modo di essere massoni, tratto proprio dalle filosofie "Illuministiche".

Il lavoro costruttivo, infatti, resterà la metafora tramite la quale i massoni rappresenteranno il loro operato, ed il simbolo stesso della modellazione della propria *personalità*.

Mario Pagni

Generalissimo Commenda San Michele – N° 19 Oriente di Terni